

Bicchiere

Un altro ricovero, questa volta in una clinica psichiatrica. Ormai è più il tempo che passa fra cliniche e ospedali che al bar. E la sorella di Paul Gascoigne lancia un appello: «Supplivo i suoi amici come gli estranei: potreste ucciderlo. Se vi dà dei soldi per comprargli dell'alcool non accettateli. Vi sporchereste le mani di sangue»



Tennis 13,00 Roland Garros



Basket 20,30 Siena-Roma

IN TV

■ **08.30 Eurosport**
Game, Set and Mats
■ **09.00 Sky Sport 1**
Rubrica Calciomercato
■ **11.15 Sky Sport 2**
Rugby Super 10
■ **12.00 Sky Sport 1**
Calcio Campionato Prim.
■ **13.00 Eurosport**
Tennis Roland Garros
■ **13.00 Sky Sport 2**
Westrieling Ecw
■ **16.00 Espn Class.**
Speciale Wimbledon

■ **17.00 Sky Sport 2**
Basket Nba
■ **17.30 Sky Sport 1**
Calcio Camp. Primavera
■ **18.45 Sky Sport 2**
Rubrica Motori
■ **19.00 Sky Sport 2**
Westrieling Experience
■ **20.30 Sky Sport 2**
Basket Siena-Roma
■ **23.30 Sky Sport**
Replica Gp Monaco F1
■ **00.30 Sky Sport 1**
Rubrica I signori del gol

Ecco Mourinho di speciale c'è lo stipendio

All'Inter per 27 milioni netti in 3 anni
Disse di sé: «I am the Special One»

■ di Cosimo Cito

STIPENDIO SPECIALE Nove milioni di euro a stagione per tre anni, poi chiavi in mano, una squadra disegnata per lui e da lui, uno staff di collaboratori fedelissimi. Il primo giorno di José Mourinho all'Inter ha già il sapore di quello che sarà: **One man show**. L'Inter

sarà Mourinho, Mourinho l'Inter, nel bene, nel male. Una faccia tosta, tostissima, un generale che pare di ferro e invece lo è davvero, un duro capace anche di commuoversi, mai incolore, personaggio più che allenatore, protagonista assoluto tanto che di quel Chelsea o del suo Porto dei miracoli pochi ricordano gli uomini e tutti ricordano lui. «I'm the Special One», come disse al suo battesimo londinese, con i tabloid puntati in fronte, e quella frase divenne la sua condanna e la sua didascalia di sempre, il migliore, il numero uno al mondo. Meno del massimo, nulla. Ha sbattuto tutte le porte possibili, se n'è andato sempre senza salutare, sempre odiatissimo dagli avversari, dai suoi presidenti. Bobby Robson al Barcellona, preferì poi il Benfica per farsi le ossa, prima porta sbattuta, Uniao Leiria, la chiama-

ta del Porto, inizia l'epopea di Mourinho, con i dragoes due anni e tutto il possibile, campionato, coppa di lega, coppa Uefa, l'anno successivo la Champions League, l'incredibile con una squadra normale, battendo il Monaco di Deschamps nella finale di Gelsenkirchen. Abramovich prende appunti, tanti saluti a Claudio Ranieri e Londra si mette a parlare portoghese. Dal Porto arrivano Carvalho e Ferreira, Mourinho si mette a prua e non si volta mai indietro, il Chelsea arriva al titolo con una cavalcata solitaria, bis nel 2006, Mourinho Re Mida, Mourinho che parla troppo, che litiga con tutti, col pubblico che zittisce con il dito sulla bocca, uscite memorabili e polemiche con Wenger, il tecnico dell' Arsenal, il suo gemello diverso. Si sente un cattivo perdente,

Superbo, al di sopra delle regole: era squalificato e si nascose nel cesto dei panni sporchi per parlare alla squadra



José Mourinho, nuovo allenatore dell'Inter

ha perso assai di rado, due Champions League le ha buttate sempre davanti alla saracinesca del Liverpool, senza mai perdere, ma senza nemmeno vincere nelle quattro semifinali giocate contro i reds in due anni. La pressione, se non c'è, la crea. Ma ha anche un cuore, da qualche parte: «La pressione nel calcio non esiste. La pressione l'hanno quei genitori che non riescono a comprare da mangia-

re ai proprio figli». Ha un pacco di fedelissimi che porterebbe sulla luna: Lampard, Carvalho, Essien, Drogba, Deco. Guai contraddirlo, non è un tipo trattabile. Abramovich l'estate scorsa gli disse che doveva arrangiarsi con quello che c'era e che Shevchenko non si muoveva, poche partite e Mourinho se n'era già andato, veloce e senza fronzoli, spiccio al limite della volgarità e delle regole,

come quando si nasce nel cesto dei panni negli spogliatoi per parlare alla squadra nell'intervallo di una partita di Champions col Bayern. Era squalificato, se ne infischio, figuriamoci. La leggenda narra di un suo travestimento da mascotte del Chelsea, nessuno sa se sia vero, ma verosimile quello sì, perché José Mourinho non è uno qualsiasi, e da settembre ce ne accorgeremo.



Brutto infortunio per Fabio Cannavaro Foto Ansa

NAZIONALE Donadoni pensa a Gamberini
Sbarco amaro per l'Italia Cannavaro s'infortuna e lascia gli Europei

■ di Francesco Sangermano

Niente da fare. La Nazionale dovrà fare a meno del suo capitano. Fabio Cannavaro torna a casa e Donadoni adesso dovrà scegliersi un altro difensore centrale. È iniziata male l'avventura dell'Italia a gli Europei 2008. Eppure lo sbarco fin al primo allenamento era andato benissimo. «Benvenuta squadra azzurra». Con questo striscione all'imbocco del paese che gli azzurri sono stati accolti ieri da Baden, 25 chilometri da Vienna e dimora dell'Italia in vista del Campionato Europeo. Un arrivo «soft» seguito però dalla grande folla al primo allenamento (Smila persone sulle tribune ed ovazioni soprattutto per Del Piero) che ha però portato con sé anche la prima brutta notizia in terra austriaca. Il capitano azzurro Fabio Cannavaro, infatti, è rimasto vittima di una brutta botta alla caviglia sinistra in un contrasto con Giorgio Chiellini ed è uscito in barella dal campo. Un infortunio che, da subito, è apparso

grave. La Figc ha già annunciato che Cannavaro sarà sostituito. Al suo posto Donadoni potrebbe chiamare o lo stopper della Fiorentina Gamberini o il milanista Bonera. Ma il viola è in pole-position. La «teglia» Cannavaro ha fatto passare in secondo piano la prima conferenza stampa che Donadoni ha tenuto a «Casa Azzurri». «Ci siamo meritati questa qualificazione e siamo qui per continuare un cammino intrapreso due anni fa. Non sappiamo cosa ci riserva il futuro, ma abbiamo la certezza di affrontare questo impegno con grande determinazione» è stato il suo incipit e il concetto fondante delle sue parole. Ma la conferenza stampa è stata anche l'occasione per il presidente della Federazione Abete di tornare per l'ennesima volta sulla questione contrattuale. «La firma arriverà entro due giorni» ha sentenziato. Sì che, a quel punto, non ci sarà da pensare che a far bene sul campo.

ERIKSSON L'ultimo divorzio: addio anche al Manchester City

«Svengo» emigra in Messico

■ Una vita di passioni e divorzi, quella di Svengo. Ovvero Sven Goran Eriksson, il tecnico più corteggiato dai presidenti dei club più importanti negli anni Novanta. Perché le sue squadre giocavano bene e vincevano, e lui aveva quell'aria così signorile ed elegante che «funzionava». Che piaceva ai presidenti, che si svenavano per lui. E che affascinava anche fuori dal campo, dove è stato il primo allenatore ad essere più sussurrato dei giocatori che allenava. L'ultimo divorzio della vita, consensuale, è di ieri: con il Manchester City è finita. Il club di proprietà dell'ex primo ministro thailandese Thaksin Shi-

nawatra e l'allenatore svedese che è stato ct dell'Inghilterra lo hanno annunciato in un comunicato congiunto. Eriksson aveva firmato un contratto quadriennale, ricco, ricchissimo, ambizioso tanto da farlo preferire alla guida della Nazionale. Una campagna acquisti faraonica, l'arrivo di giocatori «alla Eriksson», centrocampisti di qualità e gol, ma la sua permanenza sulla panchina del Manchester City è durata una sola stagione con la squadra terminata al nono posto nella Premier league, dopo un inizio promettente. Altro che Champions. Per la successione, circola il nome di Mark Hugues, attuale

allenatore del Blackburn, per il quale la società ha dato via libera al tecnico. Il permesso «è legato ad un accordo con il Manchester City e alle condizioni accettabili fissate in anticipo» dai Rovers. Ed Eriksson? Non farà il pensionato. Laggiù nel paese dei tropici, dove la sua abbronzatura gioverà del sole che mancava in Inghilterra, c'è ancora chi è affascinato dai suoi modi, e ha un ottimo ricordo del suo calcio. Laggiù è il Messico, pronto - si dice, ma lui non conferma, come quando deve trattare sulla portata dell'ingaggio - a dare a Svengo la nazionale.

Mario Ward



Eriksson

BASKET Via alla finale, stasera gara 1 in Toscana

Roma cerca l'impresa con l'imbattibile Montepaschi

■ Da un lato ci son quelli che cercano il bis dopo il trionfo dell'anno scorso. Dall'altro quelli che la festa l'aspettano da 25 anni, quasi un'epoca fa. Il campionato italiano di basket sceglie la sua regina. Siena contro Roma, Montepaschi contro Lottomatica, primi contro secondi della stagione regolare. Ma anche un giovane coach di casa nostra come Simone Pianigiani e un «santone» della panchina come Jasmin Repeša. Il meglio del basket di casa nostra, obiettivamente, si gioca il tricolore. Servono quattro vittorie in una serie al meglio delle sette partite (novità di quest'anno dopo che fino allo scorso anno si giocava su cinque sfide) e di fronte si trovano due formazioni che alla finale sono arrivate vergini di sconfitte nei playoff. Si parte stasera in terra di Toscana (ore 21, diretta Sky Sport 2 come tutte le partite della serie) dove si replicherà anche giovedì. Poi due volte a Roma (domenica 8 e martedì 10). Se ce ne sarà bisogno si tornerà a Siena giovedì 12, nella Capitale sabato 14 e di nuovo in Toscana lunedì 16.

f.s.n.